ECONOMIA & LAVORO

I giovani tornano a lavorare la terra

(cmz) I giovani hanno riscoperto l'amore per il lavoro nei campi. Lo dice un'indagine di Coldiretti Lombardia. 3.200 le imprese agricole lombarde condotte da Under 35 e quasi una su quattro (il 22%) è guidata da donne.

Negli ultimi 5 anni il numero delle imprese giovani nei campi della Lombardia è cresciuto del 3,8%, giovani che però, a giudizio di Coldiretti «vanno sostenuti finanziariamente, perché la disponibilità di risorse adeguate rimane il principale ostacolo allo sviluppo delle nuove imprese agricole Under 35, soprattutto quelle guidate da chi arriva da altri settori o da diverse esperienze e non può contare sul patrimonio aziendale familiare».

A colloquio con Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato imprese di Milano Monza e Brianza

«A tanti artigiani manca ancora il lavoro e dove c'è serve personale qualificato»

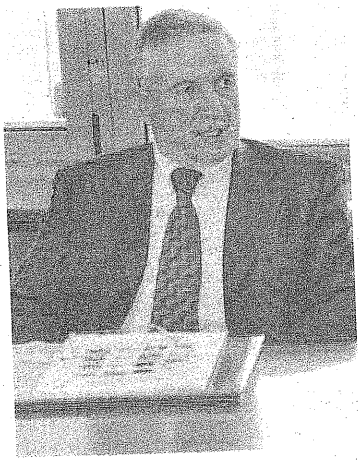
MONZA (cmz) «Quello che manca è il lavoro, anche per piccoli interventi, ma gli artigiani hanno bisogno di lavorare».

A dirlo è **Gianni Barzaghi**, presidente di Apa Confartigianato Imprese di Milano Monza e Brianza. Lamenta le difficoltà che tanti associati ancora hanno nel rapportarsi con i funzionari dei Comuni, anche in Brianza, che non facilitano chi in questo momento ha bisogno di lavorare.

Poi ci sono altre questioni che pesano sulle tasche degli artigiani, delle quali si parla da tempo, ma che non sono state ancora risolte. Non ultima quella della viabilità. Mesi addietro si era ipotizzato di scaglionare diversamente ingressi nelle scuole e nelle fabbriche. Su questo fronte però poco è stato fatto «così quando piove, come martedì scorso, muoversi è un'odissea, come prima del lockdown. Per raggiungere Monza da Giussano ho impiegato un'ora e dieci minuti». Tempo sprecato, che per un artigiano significa soldi persi. «A Monza c'è poi anche il problema del parcheggio, che costa e incide ulteriormente sui guadagni degli artigiani»

«Ci sono tante aziende che all'estero, nella vicina Svizzera ad esempio, riescono tranquillamente a lavorare mentre qui in Brianza incontrano ancora tante difficoltà - rimarca Barzaghi - Anche a livello governativo si guarda poco alle piccole imprese. D'accordo, l'automotive è un settore importante, ma non c'è solo quello. A gennaio, e fortunatamente c'è stata la proroga, non potranno più circolare i furgoni Euro4 diesel e questo metterà in ulteriore difficoltà gli artigiani. Perché dopo i mancati introiti del lockdown per molti non sarà facile rinnovare i mezzi che in tanti casi vanno poi attrezzati all'interno, con ulteriori costi».

Si sperava poi negli appalti a chilometro zero o giù di lì, ma purtroppo s'è visto poco, così come sta faticando a decollare il discorso dell'ecobonus al 110% perché c'è tanta burocrazia «e ci devono dare certezze a livello governativo».



Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato Imprese di Milano Monza e Brianza. Da anni chiede che sul territorio la formazione dei giovani guardi di più al mondo del lavoro

Le altre due questioni che stanno a cuore a Barzaghi e sulle quali batte da tempo sono quelle dell'economia circolare e della preparazione degli studenti, delle scuole professionali.

«Di economia circolare si parla tanto ma all'atto pratico si fa poco - rimarca - A Monza per fare un impianto di teleriscaldamento sono sorti un sacco di problemi, eppure ci sono tanti impianti vetusti che andrebbero cambiati, quindi dovrebbe essere interesse di tutti procedere celermente. C'è poi il discorso della preparazione dei nostri ragazzi. Bisogna puntare di più sull'alternanza scuola-lavoro altrimenti rischiamo seriamente di perdere per sempre delle professionalità. Se un'azienda ad esempio, per qualsiasi motivo, perde la professionalità di un falegname ebanista, sul mercato non trova un altro profilo in grado di eseguire quel lavoro. E' urgente formare personale qualificato, come succede in altre parti d'Europa e del mondo. Personale che anche in momenti difficili come questo non si trova. Su questo fronte siamo in grave ritardo, sono tanti anni che se ne parla, ma si è fatto poco».

L'ultimo pensiero va a quei settori che ancora stanno soffrendo per la crisi da coronavirus. «Molti artigiani si sono ripresi, ma le aziende legate al settore turistico alberghiero sono ancora in gravi difficoltà e al momento non è ancora chiaro quando ci sarà una schiarita anche per loro», sottolinea il presidente.

Maurizio Colombo

Alla Cgil i licenziamenti impugnati nel 2020 sono più di quelli del 2019

Non è possibile licenziare ma...

MONZA (cmz) «Se mio figlio che va a scuola risulta positivo al Covid cosa faccio?». Questa una delle domande che molti genitori hanno posto all'Ufficio vertenze della Cgil MB con l'inizio dell'anno scolastico.

«Genitori che cercano per lo più informazioni e consigli, che noi forniamo anche se non è questo il nostro compito principale», sottolinea la responsabile dell'Ufficio, **Giovanna Piccoli**.

Il Decreto legge dell'8 settembre ha previsto per i genitori lavoratori dipendenti la possibilità di svolgere lo smart working (lavoro agile) qualora il figlio convivente minore di 14 anni venga sottoposto alla quarantena. Se uno dei genitori ha una professione che non gli consente di lavorare da remoto potrà comunque godere di un congedo con indennità pari al 50% della retribuzione. Il periodo è coperto da contribuzione figurativa.

Quel che non è chiaro è perché il congedo possa essere riconosciuto solo per i periodi di quarantena entro il 31 dicembre visto che la scuola si conclude a giugno. Arriverà una proroga?

Nel frattempo si attende la circolare Inps che spieghi come inoltrare la domanda di congedo, al momento non c'è ancora...

Della questione l'Ufficio vertenze è stato investito anche perché qualche azienda non voleva concedere la possibilità di lavorare in smart working al dipendente col figlio in quarantena, consentita come detto dal Decreto.

«Sull'altro versante, quello dei licenziamenti diciamo subito che il blocco ha arginato una possibile catastrofe», sottolinea Piccoli.

La responsabile dell'Ufficio vertenze precisa che per superare il blocco più di un'azienda ha utilizzato l'escamotage del licenziamento per motivi disciplinari o per mancato superamento di una prova, dove prevista. «E se nel primo caso qualche margine di manovra l'abbiamo, contestare il secondo è più difficile, perché molto discrezionale. In qualche caso però siamo riusciti perlomeno a ottenere una buonuscita per il lavoratore».

C'è stato anche chi, fregandosene delle disposizioni di legge, ha comunque licenziato per Gmo (Giustificato motivo oggettivo), licenziamenti che sono invece bloccati fino al 15 ottobre, quindi sono stati impugnati dell'Ufficio vertenze.

Non è un caso che rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno i licenziamenti impugnati quest'anno, nonostante il blocco, siano stati di più, dato che si confermerà probabilmente anche a fine anno.

Finché le aziende possono ancora fruire della cassa integrazione o dell'esonero dei contributi c'è un freno ai licenziamenti, ma poi...

«I settori più fragili sono quelli della ristorazione, dove sono impiegati anche molti lavoratori stranieri. Poi le palestre e quelle attività rimaste chiuse a lungo e che ancora non hanno ripreso a pieno ritmo. Prima di fine anno, se la normativa resterà questa, purtroppo ci aspettiamo una ricaduta sull'occupazione, anche se auspichiamo il contrario. E' poi preoccupante la situazione pandemica in Europa e nel mondo, che potrebbe ulteriormente rallentare l'economia».

Le variabili, insomma, sono ancora molte, ma un futuro sereno ancora non si intravvede.

Giovanna Piccoli, responsabile dell'Ufficio vertenze de la Cgil di Monza e Brianza. L'abbiamo incontrata nel suo ufficio di via Premuda a Monza

Da sinistra il segretario uscente degli Alimentaristi Cisl MB Lecco Enzo Mesagna, che a luglio è entrato a far parte della Segreteria guidata da Mirco Scaccabarozzi. Al suo fianco il successore, Stefano Bosisio

E' Stefano Bosisio e succede ad Enzo Mesagna. La categoria si prepara allo sciopero del 9 ottob

Nuovo segretario per gli Alimentaristi Cisl MB Lecc

MONZA (cmz) **Stefano Bosisio**, 37 anni, è il nuovo segretario degli Alimentaristi Cisl Monza Brianza Lecco. Prende il posto di **Enzo Mesagna**, entrato in Segreteria con l'elezione a segretario generale della Cisl brianzola di **Mirco Scaccabarozzi**.

Nel suo discorso di insediamento Bosisio, che è di Malgrate (LC) ed ha iniziato l'attività sindacale come delegato della Beretta Salumi, non ha nascosto le difficoltà che si troverà ad affrontare.

«Di problemi ne abbiamo tanti - ha sottolineato - Ricevo questa nomina sapendo che ci troviamo di fronte ad un periodo molto difficile e complicato, perché questo 2020 ha letteralmente cambiato il mondo. Il Covid da inizio anno ha spazzato via quasi il 50% dei posti di lavoro creati in Europa negli ultimi sette anni, qualcosa come 5 milioni di lavoratori».

Quindi ha ricordato l'impatto che il Covid ha avuto sul nostro territorio, in particolare sul settore alimentare, che è stato sì trainante durante il lockdown, con alcuni comparti che hanno però sofferto e fatto ricorso alla Cassa integrazione. E' ad esempio il caso di pasticcerie industriali, attività di macellazione, birrifici artigianali, aziende gastronomiche, produttori di confetti e agriturismi.

«Fortunatamente la maggior parte delle aziende alimentari non ha avuto un crollo dei volumi produttivi, anzi in diverse realtà si è lavorato anche più del normale vista l'enorme richiesta da p dei consumatori», ha proseguito Bosi

Un impegno che non è stato premi almeno non per tutti, perché solo alc aziende hanno elargito un bonus senza. Poi c'è il tema aperto del rinr del contratto nazionale, sottoscritto tanto da alcune associazioni dato «creando ancora una volta lavorato serie A e di serie B». C'è chi potr neficiane come i lavoratori della della Granarolo e chi no, come pendenti della Rovagnati. Di qui pero nazionale del 9 ottobre.

Infine le priorità indicate: «I zione dei delegati e una sempre presenza sul territorio per meg i lavoratori».

IN PRIMO PIANO

MONZA cmz) Il Reddito di cittadinanza è un nuovo sussidio mensile per i meno abbienti: in vigore dal 2019 (è partito nel mese di aprile), è riservato a chi non supera determinate soglie di reddito. Prevede in parallelo un percorso di ricollocamento per tutta la famiglia. Tra i requisiti viene richiesto di essere residenti in Italia da almeno 10 anni.

Il sussidio è destinato a tutte le persone che abbiano redditi (da lavoro o pensione) troppo bassi e quindi al di sotto della soglia di povertà stabilita dall'Istat.

A chi spetta e a quali condizioni

L'importo standard è di 780 euro a persona, ma chi ha una casa di proprietà non ha diritto all'intero importo, ma a questo viene detratta una quota definita «affitto imputato», che ammonta a 380 euro.

Per chi è abilitato al lavoro, l'erogazione del sussidio è legato ad un impegno attivo ad accettare offerte congrue proposte dai Caf, i Centri per l'Impiego, dopo un percorso di riqualificazione (se necessario).

Se si rifiuta per tre volte il lavoro offerto si perde il diritto al sussidio.

Il Rdc è fruibile per 18 mensilità rinnovabili se sussistono i requisiti. Il sussidio, erogato tramite tessera elettronica, integra il reddito familiare e consente di coprire spese pri-

Reddito di cittadinanza per ottomil

MONZA (cmz) Sono oltre ottomila le famiglie di Monza e Brianza che, alla fine di agosto, usufruivano del Reddito di cittadinanza. Per la precisione 8.130, come risulta dai dati ufficiali dell'Inps evidenziati nella tabella a corredo di questo servizio. A livello regionale le domande accolte sono 126.525. Da rilevare che, oltre che a Milano, Brescia e Bergamo, che contano un numero maggiore di abitanti di Monza e Brianza, anche in Province più piccole, come Pavia e Varese, sono di più le richieste di Reddito avanzate e accolte.

Interessante l'analisi sul Reddito di cittadinanza che è stata fatta da Afol, l'Agenzia di formazione e orientamento al lavoro, in occasione del Convegno Brianza Restart e relativo allo scorso anno. Numeri che non si limitano a dirci quante sono le persone interessate al reddito, ma anche quali sono le loro caratteristiche e per quanti c'è poi stato un esito positivo per la ricerca di un posto di lavoro. Anche se di fatto nel 2019 in Brianza chi dovrebbe aiutarli nella ricerca di un lavoro, cioè i navigator, di fatto non era ancora operativo. Poi a febbraio è arrivato il Covid a complicare tutto, anche il loro lavoro.

Torniamo però un attimo indietro. Al 31 dicembre 2019 i percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza e Brianza erano 3.854 (meno della metà di quelli attuali) più femmine (53,8%) che maschi (46,2%). Il 34,7% aveva meno di 29 anni; il 38,2% tra i 30 e i 49 anni e il 27,1% sopra i 50 anni.

Fra quanti erano in possesso dei requisiti per ottenere il reddito di cittadinanza in 558 (14,5%) a partire da aprile 2019 hanno poi trovato un lavoro o un tirocinio, 292 maschi e 266 femmine. Rileviamo che sono più maschi che femmine nonostante la platea dei percettori di reddito sia a maggioranza femminile.

In termini di titolo di studio prevalgono quanti sono in possesso di un diploma di scuola secondaria inferiore (21,7%), seguiti da persone senza alcun titolo di studio (25,4%), a pari merito con quanti hanno un titolo di studio di scuola media superiore che consente l'accesso all'università (25,4%).

Il livello di istruzione di quanti percepiscono Reddito di cittadinanza e hanno trovato un lavoro è quindi particolarmente basso, solo 7 i percettori tra i laureati che hanno trovato un lavoro.

Abbastanza scontato che la forma contrattuale più applicata sia quella del tempo determinato (62,9%), seguito dal tirocinio, che non è un vero e proprio contratto di lavoro. Solo 36 (6,5%) sono stati assunti a tempo indeterminato. Poco utilizzati, fra gli under 29, i contratti di apprendistato (si tratta complessivamente del 4,3%, con una nettissima prevalenza dell'apprendistato di secondo livello).

Fra i settori che hanno assorbito lo scorso anno la maggioranza di percettori di Reddito di cittadinanza c'era quello della ristorazione, che nel 2020 proprio a causa del Covid-19 non potrà purtroppo ripetersi. La ristorazione aveva comunque assorbito il 17,4% dei percettori di reddito, seguita dal commercio (14,3%) e Servizi per edifici e paesaggi (8,4%), mansione che comprende la pulizia esterna e interna di edifici, di macchinari industriali, treni, autobus... nonché i servizi di cura e manutenzione del paesaggio.

Fra le mansioni prevalgono quelle che con un li-

Nuclei richiedenti RdC/PdC per provincia ed esito della domanda

	ACCOLTE		DI CUI DECADUTE		IN LAVORAZIONE		RESPINTE/CANCEL.		TOTALE	
	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%
Lombardia	126.525	8,6%	16.938	10,5%	18.758	18,6%	68.841	12,6%	214.124	10,1%
Bergamo	9.670	0,7%	1.540	1,0%	1.478	1,5%	6.362	1,2%	17.510	0,8%
Brescia	14.395	1,0%	2.149	1,3%	2.466	2,4%	9.549	1,8%	26.410	1,3%
Como	4.800	0,3%	696	0,4%	599	0,6%	2.718	0,5%	8.117	0,4%
Cremona	4.029	0,3%	604	0,4%	570	0,6%	2.371	0,4%	6.970	0,3%
Lecco	2.302	0,2%	357	0,2%	315	0,3%	1.633	0,3%	4.250	0,2%
Lodi	2.551	0,2%	385	0,2%	372	0,4%	1.606	0,3%	4.529	0,2%
Mantova	4.743	0,3%	745	0,5%	845	0,8%	3.308	0,6%	8.896	0,4%
Milano	55.071	3,8%	6.755	4,2%	8.424	8,3%	25.628	4,7%	89.123	4,2%
Monza B.za	8.130	0,6%	1.053	0,7%	1.436	1,4%	4.616	0,8%	14.182	0,7%
Pavia	9.493	0,6%	1.169	0,7%	949	0,9%	4.786	0,9%	15.228	0,7%
Sondrio	1.375	0,1%	191	0,1%	82	0,1%	699	0,1%	2.156	0,1%
Varese	9.966	0,7%	1.294	0,8%	1.222	1,2%	5.565	1,0%	16.753	0,8%

Percettori di Reddito

6.148

Nuclei al netto dei decaduti

Percettori di Pensione

929

Nuclei al netto dei decaduti

Importo medio mensile

462,47

I percettori di Reddito e Pensione di cittadinanza a Monza e Brianza al netto dei decaduti. L'importo medio mensile del Reddito è di 502.89 euro, della Pensione di 237,04 euro

L'importo del Reddito di cittadinanza viene erogato su una card per pagare beni di prima necessità, capi di abbigliamento o affitti

famiglie brianzole

vello di specializzazione basso o molto basso: i soggetti in questione, infatti, operano prevalentemente nel ruolo di camerieri, addetti al banco oppure addetti alle pulizie.

In sostanza è possibile definire un identikit del percettore del Reddito di cittadinanza che ha più probabilità di trovare un lavoro.

Si tratta prevalentemente di persone di sesso maschile, molto giovani (under 29) o di mezza età (fra i 30 e i 50 anni), senza titolo di studio o con scolarità molto bassa. Persone che hanno trovato occupazione a tempo determinato soprattutto nel settore del commercio e della ristorazione. Le attività che svolgono sono caratterizzate da livelli di specializzazione bassi o molto bassi nell'ambito dei servizi alla persona (operatori socio assistenziali, badanti), vendita (spesso commessi), delle pulizie o della somministrazione di cibi e bevande.

marie, prevedendo bonus in casi particolari.

L'importo viene erogato su una card attraverso la quale si può pagare, solo per via elettronica, esclusivamente beni di prima necessità, capi di abbigliamento o affitti immobiliari. L'importo è spendibile solo in Italia.

GIANMARCO CORBETTA Senatore del Movimento 5 Stelle

«E' uno strumento che ha funzionato, ma per il lavoro c'è ancora molto da fare»

Il senatore Gianmarco Corbetta

BOVISIO MASCIAGO (cmz) Sul Reddito di cittadinanza abbiamo chiesto un parere a due parlamentari brianzoli che erano al Governo quando è stato votato, il senatore del Movimento 5 Stelle **Gianmarco Corbetta** e il deputato della Lega **Massimiliano Capitanio** da Concorezzo.

Il Reddito, così come la Pensione di cittadinanza è stato varato infatti in occasione del primo Governo Conte, che vedeva alleati Lega e M5S. Poi, come i lettori sanno, le cose sono cambiate: la Lega ha lasciato il Governo mentre i 5Stelle hanno continuato con Pd, Italia Viva e Leu, dando vita al Conte2. Il Reddito di cittadinanza quindi è rimasto e rimarrà ancora almeno per tutto il prossimo anno, ma è comprensibile che le opinioni di chi l'ha avallato allora siano ora diverse.

***

Il reddito di cittadinanza, che abbiamo fortemente voluto in tempi pre-Covid per aiutare chi era già in difficoltà, si è rivelato provvidenziale con l'arrivo della pandemia per aver messo in sicurezza le fasce più deboli della popolazione. Nella nostra provincia sono 15.600 le persone che hanno beneficiato di questo sostegno al reddito negli ultimi 12 mesi: è un numero che fa riflettere, considerato che è pari agli abitanti di un comune come Agrate Brianza.

A livello nazionale il percorso di reinserimento lavorativo dei percettori del Reddito di cittadinanza ha già permesso di sottoscrivere oltre 200 mila nuovi contratti di lavoro, pari al 20% dei candidati occupabili: un risultato rilevante se si considera che trovare un lavoro a chi ha vissuto in povertà assoluta senza aiuto e senza speranza è un compito difficilissimo.

Molto rimane ancora da fare per le politiche attive del lavoro: la grande sfida è rivoluzionare i Centri dell'impiego, che mai hanno funzionato, rimuovendo le incrostazioni accumulate nei decenni e organizzando un nuovo sistema più efficiente e capace di produrre risultati concreti.

Gianmarco Corbetta

CONCOREZZO Il Reddito di cittadinanza è stata una delle parentesi più amare del tentativo di far convivere al governo del Paese due culture antitetiche. Se da una parte quota 100 e flat tax, punti fermi della Lega, si sono rivelate misure tangibili e intelligenti (nel 2019 1,4 milioni tra professionisti e autonomi in regime forfettario ne hanno beneficiato), la misura assistenzialistica del Movimento 5 Stelle ha ceduto sotto il peso della demagogia. A far notizia sono i soldi finiti in tasca a mafiosi, criminali, finti disoccupati, a testimonianza di un provvedimento frettoloso, sgangherato e mal coordinato con le misure di sostegno già attuate da Comuni e Regioni. E questo dovrebbe, tra l'altro, riaprire una seria riflessione sui concetti di sussidiarietà e autonomia, perché un maggior coinvolgimento diretto delle Amministrazioni locali farebbe spendere meglio i soldi pubblici.

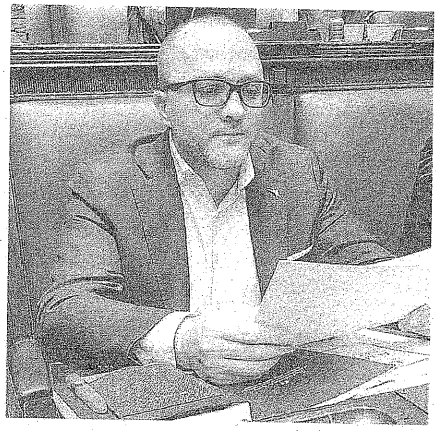
Il Reddito di cittadinanza è stata un'opera di prestigio di Grillo&co. La vera finalità, pochi lo hanno capito, non era il sostegno alla povertà, ma un incentivo ai consumi. Soldi a tutti, da spendere a casaccio, altro che misure per i bisognosi! La prova certificata? Una delle principali novità contenute nel DM del 2 marzo 2020, pubblicato ad agosto, prevede un taglio del 20% in caso di mancato utilizzo. Il Ministero del lavoro ha così ricordato ai beneficiari che le somme accreditate mensilmente devono essere tassativamente spese, pena la decurtazione di un quinto nel mese successivo. Una follia! Si danno i soldi da spendere obbligatoriamente e a casaccio a chi non ne ha bisogno e si lasciano famiglie senza computer e connessioni per la didattica a distanza, si abbandonano i veri disoccupati, si tagliano i trasferimenti ai sindaci che saprebbero benissimo distinguere tra bisognosi e furbetti.

In Brianza il bravo sindaco di Cogliate, **Andrea Basilico**, è riuscito, a fatica e lottando con la burocrazia, ad utilizzare un percettore di Rdc per le pulizie dei parchi pubblici. A Seveso il primo cittadino **Luca Allievi** deve convivere suo malgrado con 68 cittadini stipendiati dallo Stato praticamente inutilizzabili per le pastoie relative a formalizzazione dei progetti di pubblica utilità, tempi di stesura, enti del terzo settore che si mettano a disposizione. Situazione analoga in quasi tutti i Comuni. Così abbiamo bruciato 7,2 miliardi dei nostri soldi: secondo l'Osservatorio statistico dell'Inps, dall'aprile 2019 a giugno del 2020, i beneficiari di questo assistenzialismo sregolato sono stati 2,9 milioni con un importo medio di 559 euro. Alla faccia di pensioni minime e aiuti alle persone con disabilità.

Massimiliano Capitanio

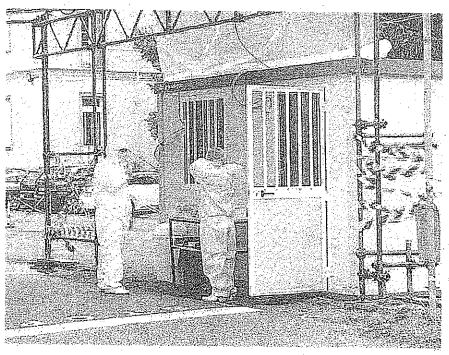
MASSIMILIANO CAPITANIO Deputato della Lega

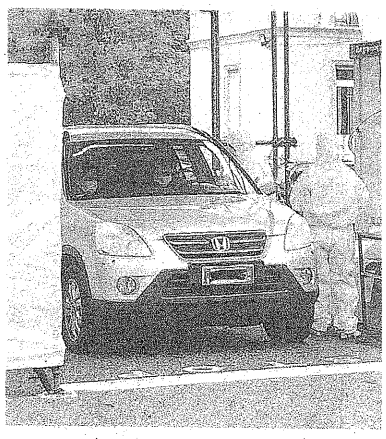
«Vera finalità l'incentivo ai consumi, non certo il sostegno alla povertà»



L'onorevole leghista Massimiliano Capitanio ha definito il Reddito di cittadinanza «una delle parentesi più amare del tentativo di far convivere al governo del Paese due culture antitetiche»

REGIONE E PROVINCIA	REDDITO DI CITTADINANZA "NUMERO NUCLEI"	REDDITO DI CITTADINANZA NUMERO PERSONE COINVOLTE	REDDITO DI CITTADINANZA "IMPORTO MEDIO MENSILE"	PENSIONE DI CITTADINANZA "NUMERO NUCLEI"	PENSIONE DI CITTADINANZA NUMERO PERSONE COINVOLTE	PENSIONE DI CITTADINANZA "IMPORTO MEDIO MENSILE"	TOTALE "NUMERO NUCLEI"	TOTALE NUMERO PERSONE COINVOLTE	TOTALE "IMPORTO MEDIO MENSILE"
Lombardia	94.760	217.327	493,31	14.827	16.315	228,16	109.587	233.642	451,02
Bergamo	6.992	16.878	485,36	1.138	1.254	219,87	8.130	18.132	442,16
Brescia	10.299	25.113	492,54	1.947	2.074	202,25	12.246	27.187	438,06
Como	3.504	7.761	491,24	600	676	230,86	4.104	8.437	447,36
Cremona	2.986	7.055	479,54	439	472	219,32	3.425	7.527	441,24
Lecco	1.589	3.692	476,09	356	386	242,38	1.945	4.078	429,84
Lodi	1.883	4.631	501,30	283	313	221,56	2.166	4.944	460,38
Mantova	3.457	8.620	496,31	541	590	219,48	3.998	9.210	454,07
Milano	42.106	92.411	486,77	6.210	6.832	234,76	48.316	99.243	447,21
Monza-Brianza	6.148	14.536	502,89	929	1.072	237,04	7.077	15.608	462,47
Pavia	7.253	16.825	516,38	1.071	1.190	246,60	8.324	18.015	477,37
Sondrio	1.000	2.146	486,41	184	203	234,11	1.184	2.349	443,35
Varese	7.543	17.659	511,58	1.129	1.253	224,04	8.672	18.912	460,15





Due delle auto incolonnate, gli infermieri vestiti di tutto punto e il momento del tampone all'interno dell'abitacolo della propria vettura

La maggior parte sono materne, primarie e medie. Sette le superiori

Trentadue scuole in Brianza

Ats assicura: «Situazione sotto controllo, ma bisogna rispettare le regole perchè...»

MONZA (cdi) La situazione Covid, dopo la ripresa scolastica, è tenuta costantemente sotto controllo da Ats Brianza, grazie a un lavoro capillare di individuazione dei casi e tracciamento dei contatti.

Ma i positivi ci sono e non sono pochi (e la maggior parte sono sintomatici), basti pensare che attualmente (ma i dati sono in continuo aumento) sono trentadue le scuole della provincia di Monza e Brianza che hanno almeno un caso Covid, con relativo isolamento e tampone ai compagni. Dal 16 al 22 settembre grazie al sistema messo in campo da Ats Brianza sono state testate, presso i punti tampone dedicati alla scuola, 1301 persone tra studenti/allievi e personale scolastico docente e non docente e di questi 40 sono risultati essere positivi a tampone nasofaringeo e 12 dei 40 positivi sono stati intercettati tra i contatti di caso.

Anche se - dai primi screening effettuati, emerge chiaro un fatto. Non ne fa mistero nemmeno **Nicoletta Castelli**, responsabile del Dipartimento Prevenzione e Igiene dell'Ats Monza, Brianza, Lecco: «Laddove sono state rispettate le regole, con distanziamento e mascherina, i compagni e i docenti non vengono contagiati. Questo è un messaggio importante per tutti: bisogna continuare a indossare i dispositivi di protezione, perché è l'unica vera arma di prevenzione che abbiamo assieme al lavaggio delle mani e al distanziamento sociale».

Ovviamente il discorso si fa più complesso per nidi e scuole dell'infanzia nelle quali i piccoli non indossano le mascherine. E infatti di 32 scuole «contagiate» in Brianza, sono solo 8 gli istituti superiori con 11 casi, mentre tutte le altre riguardano nidi, materne, scuole primarie o medie, nelle quali il contatto tra studenti è maggiore.

Nonostante percentualmente sotto i 6 anni ci si ammali meno di Covid e quindi lo si trasmetta meno, spesso il contagio si estende di più (e contagiando i famigliari, si possono infettare nonni e soggetti più deboli e a rischio).

Il piccolo focolaio di Lissone

L'esempio è il piccolo cluster che si è creato alla scuola materna Maria Bambina di Lissone, nel quale il contagio si è esteso sia tra insegnanti che tra i bambini di una sezione, poi finita in quarantena con sei positivi accertati che a loro volta hanno contagiato i famigliari, tra cui una mamma educatrice al nido San Fruttuoso di Monza (anche se poi al nido, avendo lei tenuto la mascherina, nessuno è risultato positivo nè tra i colleghi nè tra i bambini). «Al momento, al di là del caso di Lissone, la positivizzazione nelle cosiddette bolle resta limitato. Insomma, se si tengono le precauzioni, il Covid non si trasmette, soprattutto per gli studenti dalla secondaria di primo grado in su - ha aggiunto Castelli - Ovviamente in nidi e materne i virus circolano da sempre. Ora c'è il Covid, una volta era il morbillo o la meningite. Bisogna fare attenzione e usare il buonsenso. Con la febbre si sta a casa, ma anche con sintomi alle vie aeree che non sono il singolo sternuto o colpo di tosse. In questo senso sarà fondamentale attenersi ai consigli dei pediatri che in questo frangente avranno un ruolo fondamentale nel dare preziosi indicazioni».

Il caso Carate: focolaio famigliare

Anche perché ci si contagia ancora di più a casa, quando si supera la permanenza di quindici minuti senza mascherina e non si tengono le distanze. Ma poi la quarantena si estende ai contatti scolastici. Basti pensare al caso di Carate Brianza. «Qui abbiamo avuto una famiglia con quattro figli in quattro scuole di ordine e grado diverso tutti positivi, con inevitabile tampone a tutti i compagni di classe. Con il risultato che a Carate ci sono quattro scuole con una sezione in isolamento», ha spiegato Castelli.

Le scuole in quarantena

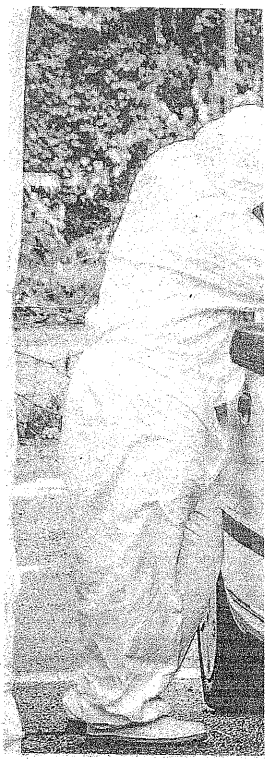
Tra le tante scuole che hanno avuto almeno un contagio, ci sono otto istituti superiori, tra cui l'«Einstein» di Vimercate, il «Majorana» di Cesano Maderno, il «Levi» di Seregno, il professionale «Inpresa» di Carate, lo «Zucchi», il «Mapelli», il «Porta» e il «Mosè Bianchi» a Monza. Quest'ultimo però ha dimostrato un vantaggio non da poco rispetto a tutte le altre scuole. «Hanno creato minisezioni bolle da 12-14 studenti al massimo, dividendo le classi in due. Questo limita percentualmente la diffusione e anche il numero di tamponi da effettuare a fronte di un caso positivo. Oggi ridurre gli alunni per classe è una soluzione vincente. Classi da 22 o 28 come se nulla fosse cambiato, soprattutto alle scuole dell'infanzia e alla primaria, complicano le cose», spiega Castelli.

I tamponi e il caso Concorezzo

L'Ats Brianza dal 14 settembre, alla ripresa scolastica, ha già effettuato 738 tamponi, predisponendo assieme a Regione e Asst un servizio di tamponi scolastici rapidi. «Mi preme sottolineare che nessuno si deve presentare per un sentito dire di un caso sospetto, come è successo lunedì scorso quando 50 genitori di Concorezzo si sono presentati in massa a fare il tampone per un passaparola - ha spiegato Castelli - Ats traccia i contatti e avverte le famiglie se si individua la reale necessità di un tampone a fronte di un contagio in classe. Solo a quel punto ci si può recare nel punto predisposto». Nel tracciare i contatti, ovviamente, Ats arriva anche alle società sportive.

Otto attività sportive in quarantena

In questo momento, ad esempio, a fronte di un caso Covid positivo, ci sono otto società sportive in Brianza con gruppi in isolamento (tra cui il San Rocco calcio di cui parliamo a pagina 8). «Abbiamo tre squadre di calcio, due di rotellistica, una palestra di parkour, una di ginnastica e una squadra di pallamano - avverte Ats - Questo per far capire che noi interroghiamo per ricostruire i contatti, per isolare i possibili contagi per la sicurezza di tutti, svolgendo con attenzione il cosiddetto contact tracing».



Per alcune delle classi in quarantena, la sorveglianza finirà il 29 settembre. «Ovviamente per il rientro in classe dei Covid positivi serve il doppio tampone negativo a 24 ore di distanza e il certificato del

Il direttore generale di Ats Mb Silvano Casazza insieme all'assessore all'Istruzione di Monza Pierfranco Maffè

Cosa fare se succede? Ecco il vademecum per scuole e famiglie

Quali sintomi devono insospettire e come bisogna muoversi? Ma davvero serve il certificato per rientrare a scuola dopo 3 giorni? A tante di queste domande ha risposto Ats sabato al San Gerardo nel corso di un evento promosso dall'assessore Maffè per i dirigenti scolastici. «Sarà fondamentale fare rete tra famiglia, scuola, medici e istituzioni sotto la regia di Ats per gestire tutto al meglio», ha detto

MONZA (snn) Cosa fare se i sintomi insorgono a scuola? Dove finisce la responsabilità degli istituti e inizia quella di genitori e pediatri (o medici di base)? Quando è necessario presentare il certificato medico?

A queste e ad altre domande è stata data risposta sabato mattina in occasione del convegno (tenutosi al San Gerardo) promosso dall'assessore all'Istruzione del Comune di Monza **Pierfranco Maffè** in collaborazione con l'Ats Monza e Brianza e Lecco, che ha visto la partecipazione di dirigenti scolastici, docenti, medici e rappresentanti dei Comuni. A far luce sugli interrogativi che hanno caratterizzato i primi giorni di scuola, generando anche non poca confusione, sono state le dottoresse **Claudia Toso** (Medico del Lavoro per il Servizio Prevenzione e Sicurezza di Ats), **Ornella Perego** (referente dell'Unità operativa Promozione della Salute di Ats) e **Nicoletta Castelli** (responsabile del Dipartimento Prevenzione e Igiene dell'Ats) che hanno illustrato le modalità di gestione dell'emergenza sanitaria nel contesto scolastico.

In prima istanza hanno voluto precisare come la messa in quarantena della classe intera avvenga solo qualora vi sia la certezza diagnostica. «Per questo abbiamo fatto in modo che ci sia la massima contrazione dei tempi

Si entra dal retro del vecchio ospedale di via Solferino ogni giorno fino alle 14

Al via i tamponi rapidi per alunni e insegnanti alla postazione drive-in

Si arriva con la propria automobile e, senza dover scendere, si viene sottoposti al test

MONZA (dms) Si seguono delle indicazioni molto precise, si entra nel retro del vecchio ospedale San Gerardo da via Magenta, e si imbocca una strada a senso unico che conduce a un vero e proprio pit-stop. Due container, una tettoia e un cartello che non lascia alcun dubbio sul motivo di tale fermata: drive-in tampone.

Fa un certo effetto percorrere quella strada, trovarsi di fronte due infermieri coperti di tutto punto, e sapere che di lì a pochi istanti si verrà sottoposti (su base volontaria ovviamente) a un tampone senza nemmeno dover scendere dalla propria automobile.

I tamponi «drive-in» hanno funzionato decisamente bene. Sono stati tanti, infatti, i soggetti che hanno deciso di usufruire del servizio - lo ricordiamo, quello di giovedì era dedicato solo ed esclusivamente ad alunni, studenti e insegnanti - per il controllo e il monitoraggio del contagio da coronavirus.

Nel corso della mattinata, infatti, dall'apertura dei cancelli, le auto che si sono presentate all'appuntamento hanno letteralmente paralizzato l'ingresso posteriore del vecchio ospedale cittadino, creando lunghe serpentine fino all'imbocco di via Magenta.

Il lavoro degli infermieri è stato incessante e faticoso: il livello di sicurezza è massimo, le attenzioni sono state sempre rivolte a tutti i dettagli e il ritmo, per evitare di far perdere troppo tempo alle persone in attesa di tampone, è stato letteralmente frenetico.

Circa 170 in pochissime ore, il saldo registrato poco prima della pausa per pranzo. Un risultato sicuramente notevole. Ovviamente nel corso della mattinata, dopo le prime ore, il traffico si è alleggerito per arrivare al primo pomeriggio con una frequenza di tamponi che si è rapidamente ridotta fino alla chiusura dei cancelli alle 14.

on studenti positivi

pediatra per la riammissione, mentre per i compagni basta un tampone alla fine dell'isolamento. Nessun certificato invece deve essere chiesto dalle scuole per la riammissione di un alunno rimasto a casa anche per più di tre giorni ma non in percorso Covid». Insomma dobbiamo preoccuparci per l'autunno?

«Dobbiamo condurre un'opera di sensibilizzazione, soprattutto sui ragazzi, ma anche sui genitori perché si rispettino le regole e si tenga la mascherina. I numeri sono in aumento e lo saranno, ognuno deve fare la sua parte», ha chiosato Castelli.

Diana Cariani

Scuole «contagiate»

32

In tutta la Brianza

In ognuna almeno un caso positivo. Il cluster multiplo per ora solo alla Maria Bambina di Lissone

Tamponi effettuati

1301

Dal 14 settembre

Agli studenti entrati in contatto con un positivo dopo l'inizio della scuola e i primi casi che si sono verificati in Brianza

Società sportive

8

«Isolate» da Ats

Calcio, rotellistica, ginnastica, pallamano, parkour: sono otto le attività sportive dove si è verificato un caso Covid

Le dosi non sufficienti per le richieste

I vaccini antinfluenzali non basteranno per tutti Restano i parametri 2019

MONZA (cdi) I vaccini antinfluenzali non basteranno per tutti e al momento nessuna farmacia sarà in grado di garantire l'approvvigionamento. A sollevare il caso è stato per primo il presidente dell'ordine dei farmacisti italiani, il senatore monzese **Andrea Mandelli**..

«Io parlo a nome dei 100mila farmacisti che operano sul territorio e che giàa luglio si sono resi conto dell'impossibilità di soddisfare le richieste del vaccino antinfluenzale - spiega Mandelli - L'anno scorso le Regioni avevano bandito gare per 12 milioni di dosi, diventate quest'anno 18 milioni. Ma siccome non si tratta di una medicina che può essere prodotta in più quantità rapidamente, ma ha un procedura complicata che parte mesi prima, la quantità per il mercato italiano al momento non basterà».

Da qui la necessità per Mandelli di sollecitare subito il Governo. «Non voglio che accada come per le mascherine quando sembrava colpa dei farmacisti non averle perché non si trovavano. Siccome i sintomi di esordio del Covid sono sovrapponibili a quelle dell'influenza, è ovvio che occorre vaccinarsi in massa per isolare più facilmente i casi».

La circolare ministeriale oltretutto raccomanda dai 60 anni la vaccinazione e per la popolazione pediatrica che frequenta asili e scuole, ma in questo momento nessuno potrà andare in farmacia a prendere il vaccino se il governo non interverrà. «Ma non è l'unica cosa da sistemare. In Europa la vaccinazione viene addirittura fatta in farmacia, solo l'Italia mantiene vecchi schemi, ci siamo fatti superare anche dalla Grecia». Le soluzioni non paiono molte. «Il Go-

Ats sta predisponendo il consueto piano trovando ambulatori distaccati per garantire il distanziamento

verno deve sollecitare le Re gioni di destinare un po' dosi alle farmacie per i pr vati, così che possa esse sottoposta a vaccino un p anche la popolazione atti che si muove oppure l'alte nativa è che il Governo ries ad importarli dall'estero p ma della seconda metà ottobre».

Intanto anche Ats Brian si sta muovendo per la ca pagna vaccinale che avrà stessi parametri del 201 sarà gratuita sopra i 65 an per gli adulti o i bambini patologie o che presenta fattori di rischio. La vera vità però sarà increment le sedi vaccinali sul terr rio, collaborando con i dici di medicina generale arrivare in modo più ca lare alla popolazione ambulatori periferici che rantiscano il distanzian to.

tra la manifestazione dei sintomi e l'esito del tampone».

Sintomatologia nel personale scolastico

Diversi gli scenari possibili. Il cosiddetto Caso 1 riguarda l'insorgere della sintomatologia nel personale scolastico docente e non. «La persona interessata è tenuta a contattare subito il medico di medicina generale che darà eventualmente indicazione di effettuare il tampone. Indicazione che può avvenire anche solo telefonicamente». Nel caso il medico dia indicazione di effettuare il tampone, la persona potrà poi visualizzare il risultato a 24 ore dall'esecuzione sul fascicolo sanitario elettronico. «Se il risultato fosse positivo, l'Ats comunque contatterebbe il soggetto facendo poi scattare l'isolamento obbligatorio. Verrà quindi seguìta fino alla guarigione e alla negatività del tampone». Contemporaneamente la stessa Ats farà un'indagine epidemiologica per individuare i contatti stretti per eventuali altri tamponi. «E' importante sottolineare come difficilmente sia da considerarsi contatto diretto quel collega che abbia osservato in modo stringente le norme». In caso di negatività, invece, nel momento in cui la sintomatologia regredisce, il lavoratore verrà riammesso senza certificazione.

Sintomatologia nell'alunno o studente

Il Caso 2, invece, riguarda l'insorgere della sintomatologia negli alunni o negli studenti. «In questo caso ci sono due diversi scenari a seconda che essa si manifesti a scuola o a casa», hanno precisato.

Nel caso in cui i sintomi sopraggiungano a scuola, «se minorenne, lo studente o l'alunno dovrà essere posto in uno spazio dedicato fino all'arrivo dei genitori. Nel momento in cui arriva la madre o il padre potrà chiedere alla scuola che venga apposto il timbro per il tampone sul modulo di autocertificazione. Si tratta, e questo è importante da sottolineare, di una richiesta del genitore. Alla scuola non è chiesto alcun tipo di invio a effettuare il tampone. Non ha questo tipo di responsabilità». Non appena prelevato il figlio, la famiglia dovrà poi contattare immediatamente il pediatra o il medico che deciderà se sottoporlo o meno a tampone. Nel caso in cui invece lo studente sia maggiorenne, potrà allontanarsi da scuola in autonomia (e sempre il autonomia potrà chiedere il timbro) per poi contattare il medico curante.

Se (e questo è lo scenario più frequente) i sintomi nell'alunno o nello studente dovessero manifestarsi lontano dall'ambiente scolastico, sarà premura della famiglia (o dello studente stesso se è maggiorenne) chiamare il medico dal quale riceverà indicazione circa l'effettuazione o meno del tampone. A fronte di un'eventuale positività dello studente, scatta l'isolamento domiciliare fiduciario per la classe intera. «Questo, solo se il caso è accertato. Fino all'esito del tampone i contatti del soggetto non sono tenuti all'isolamento fiduciario. Certo si deve fare estremamente attenzione: utilizzare sempre la mascherina, lavare spesso le mani, non prendere i mezzi pubblici». Nel caso in cui dovesse scattare, l'isolamento fiduciario dei contatti stretti del positivo, avrà durata di 14 giorni, ovvero il tempo di incubazione virale. «L'isolamento si chiuderà con la verifica della negatività del caso col tampone». Se uno studente viene individuato come contatto stretto di un positivo perché, ad esempio, giocano insieme a calcio o hanno partecipato insieme a un evento, la sua classe continuerà ad andare a scuola.

L'attestazione di riammissione sicura deve essere richiesta dalla scuola solo quando il bimbo, lo studente o il lavoratore si sia ammalato di Covid e dovesse rientrare dopo la completa guarigione. Nel caso in cui il soggetto abbia sviluppato una sintomatologia tale per la quale il medico gli fa effettuare un tampone e questo risulti negativo, ma il medico volesse un'ulteriore riprova di negatività con un secondo tampone (che risulti poi anch'esso negativo), nel momento in cui rientra a scuola deve port un'attestazione di negatività rilasciata dal m dico stesso. «Se invece il bimbo sta a casa per si è ammalato, ma il pediatra non dà indicazi per l'effettuazione del tampone, una volta g rito rientra a scuola senza attestazione».

«E' fondamentale fare rete»

«Lo scopo condiviso è quello di far sì ch ripresa scolastica, nonché la prosecuzi dell'anno, avvenga con la massima sicurezza dichiarato l'assessore **Pierfranco Maffè** - I fare ciò serve fare rete. Tutti i soggetti coin devono collaborare, scuola, famiglie e is zioni, cosa che sta avvenendo e prova ne gestione del caso del nido di San Fruttuosc momento in cui c'è stato il caso sospet venerdì è stato fatto il tampone, il sabato c'è il risultato e il lunedì si è potuti riparti sicurezza». Parole cui hanno fatto eco le par **Silvano Casazza**, direttore generale di Ats za, Brianza e Lecco. «Da febbraio ci s confrontando con questa pandemia, lavo in rete. Dobbiamo mantenere alta la gu anche perché, dopo la fase calante ch verificata a maggio e dopo la fase in cui il rimasto sotto traccia, da agosto si è t registrare un incremento nei contagi, so nella popolazione più giovane».

VIMERCATE

Un viaggio nel tempo con l'Archivio comunale

VIMERCATE (tlo) Un viaggio nella storia di Vimercate attraverso i preziosi e pressoché sconosciuti documenti conservati nell'Archivio comunale.

Un'occasione imperdibile per gli appassionati. L'archivio di Palazzo Trotti aprirà ai cittadini domenica prossima, 4 ottobre. Una serie di visite guidate a cura di Cooperativa archivistica e bibliotecaria, organizzate in occasione del settantesimo anniversario della promozione di Vimercate a città.

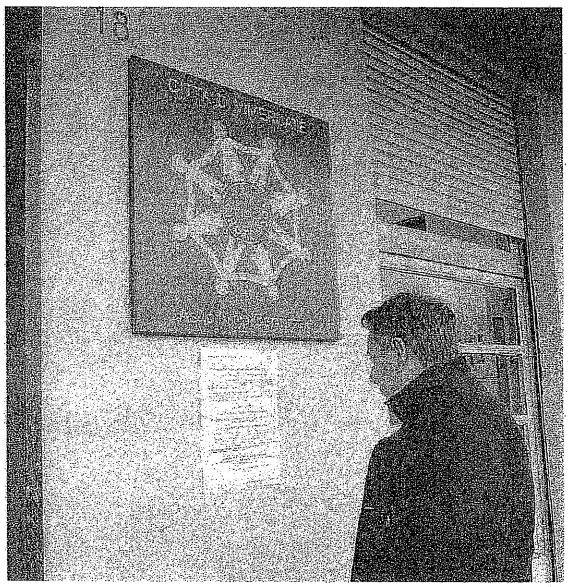
Tre le fasce orarie proposte: alle 10.15, alle 15 e alle 16.45. Per partecipare è necessario prenotare il posto attraverso il sito www.villeaperte.info

Per l'occasione verrà anche diffusa per la prima volta al pubblico la «Guida al patrimonio archivistico vimercatese».

L'attacco del Partito democratico che imputa alla Giunta 5 Stelle l'interruzione dell'ex servizio comunale

L'asilo nido Girotondo ha chiuso? Per il Pd è tutta colpa di Sartini

«Come per la piscina che non aveva mai fatto mancare un solo giorno di servizio alla città, oggi l'incompetenza e la burocrazia grillina hanno prodotto questo incredibile e paradossale risultato»



VIMERCATE (tlo) La chiusura dell'ex nido comunale Girotondo? Tutta colpa dell'Amministrazione 5 Stelle.

Un affondo molto duro portato dal gruppo cittadino del Partito democratico, attraverso un comunicato diffuso nei giorni scorsi. Lo stop del servizio nella struttura di via XXV Aprile, fino al 2012 erogato direttamente dal Comune con proprie dipendenti, è stato comunicato a fine agosto dalla cooperativa «La Spiga», che nel 2017 aveva raccolto in extremis il testimone di «Progetto Vita» scongiurando una prima volta la chiusura e il licenziamento (le lettere era già partite) delle educatrici.

Una situazione che il sindaco **Francesco Sartini** si è trovato a gestire sin dal suo insediamento nel 2016, suo malgrado. Da consigliere di opposizione, nel precedente mandato si era infatti fermamente opposto alla privatizzazione del servizio. Secondo il gruppo cittadino del Partito democratico, però, in questi anni il primo cittadino pentastellato e la sua maggioranza avrebbero affossato il Girotondo, allungando la lista di fallimenti e chiusure di servizi importanti per la città.

«Dopo il catasto (poi riaperto), la piscina, l'auditorium dell'omnicomprensivo, tocca ora al nido girotondo - si legge nel comunicato del Pd, che imputa ai 5 Stelle anche il danno causato alle famiglie rimaste senza il nido e alle educatrici che ora rischiano il posto di lavoro - Un record di servizi chiusi che la città non merita. L'incapacità di questa maggioranza nell'amministrare la cosa pubblica sta negli anni danneggiando in maniera significativa la qualità della vita dei Vimercatesi, eliminando un pezzo alla volta molti servizi di pubblica utilità che qualificavano la nostra città. Gli ultimi a pagare pegno sono le famiglie dei 70 bambini che frequentavano il nido Girotondo e le operatrici che ora vedono a rischio il loro posto di lavoro».

Il comunicato prosegue poi spiegando la filosofia e le intenzioni che nel 2012 avevano spinto l'allora Giunta a guida Pd ad esternalizzare il servizio del nido, attraverso la formula della cessione del ramo d'azienda: «La rete dei 6 nidi convenzionati che hanno trovato nel 2016 quando sono giunti a Palazzo Trotti offriva circa 200 posti, in linea con gli standard europei. Il Comune aveva scelto di non essere più gestore diretto di una sola struttura ma garantire la qualità del servizio di tutte, garantendo equità di accesso ai nidi con contributi diretti alle famiglie (da 370 a 250, euro mensili, a seconda del reddito Isee). Una politica che ampliava l'accesso per le famiglie al servizio nido a costi accessibili».

Questa secondo il Pd è la ricostruzione corretta di quanto avvenuto e non quella fornita a suo tempo da Sartini, quando era all'opposizione, e dalle allora forze di minoranza. «Le opposizioni del tempo, tutte, decisero di raccontare una bugia alla città usando la demagogia raccontando che si chiudeva il nido comunale - si legge ancora - Cosa che non avvenne allora, ma che sono riusciti a realizzare loro oggi, dopo quattro anni di immobilismo alla guida della città».

Lo stop al servizio del Girotondo sarebbe, quindi, secondo il Partito democratico, come detto, solo l'ultimo di una serie di fallimenti dell'Amministrazione pentastellata: «Come per la piscina che non aveva mai fatto mancare un solo giorno di servizio alla città, oggi l'incompetenza e la burocrazia grillina hanno prodotto questo incredibile e paradossale risultato. A nulla valgono le scuse e il tentativo di fare ricadere su altri le proprie responsabilità».

L'opinione

I fatti dicono l'esatto contrario

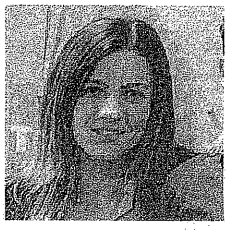
VIMERCATE (tlo) Si sa che in guerra (e la campagna elettorale sostanzialmente lo è) e in amore vale tutto, ma il comunicato diffuso dal Pd in merito alla sospensione del servizio dell'asilo nido Girotondo lascia di stucco. Anche perché arriva pochi giorni dopo il mandato che il Consiglio comunale ha dato al sindaco affinché agisca per trovare una soluzione. Una comunione di intenti che il comunicato del Pd rischia di mandare alle ortiche.

Al di là della più che comprensibile partigianeria politica, sono i fatti che dicono che l'ingloriosa epilogo dell'ex nido comunale ha un origine ben precisa, innegabile: la decisione dell'allora Amministrazione comunale, a guida Pd, di esternalizzare il servizio. I fatti sono fatti. Come è un fatto che l'allora consigliere di opposizione **Francesco Sartini** si fosse nettamente schierato contro la privatizzazione, paventando proprio il verificarsi di quei problemi che si sono puntualmente presentati e hanno causato la crisi e la chiusura. Imputare quindi alla sua Amministrazione l'interruzione del servizio del nido (per altro essendo stato privatizzato dalla precedente amministrazione è stato di fatto sottratto al controllo del Comune, quindi cosa avrebbe potuto fare Sartini?) sembra una forzatura. I temi sui quali attaccare la Giunta 5 Stelle non mancano. In questo elenco di certo non rientra l'ingloriosa e annunciata fine del Girotondo.

Lorenzo Teruzzi

AZIONE

«E' evidente che qualcosa non ha funzionato»

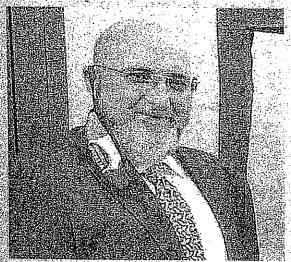


VIMERCATE (tlo) Sulla questione dell'esternalizzazione del servizio dell'asilo nido Girotondo e della sospensione del servizio è intervenuta anche la capogruppo di «Azione», **Mariasole Mascia** (foto). Mascia difende la filosofia alla base della scelta fatta all'epoca dall'Amministrazione di centrosinistra di cui faceva parte, ma ammette che qualcosa non ha funzionato.

«L'esternalizzazione del servizio di asilo nido comunale è stato all'epoca un atto coraggioso e doveroso, in quanto divenuto insostenibile per il bilancio comunale - ha dichiarato - Evidentemente però qualcosa non ha funzionato nella transizione da pubblico a privato, visto che non si riesce a dare continuità al servizio. Azione ribadisce la necessità che su questo tema si abbassino gli scudi, si smetta di guardare al passato e si ragioni tutti insieme sulle cause e soprattutto, una volta per tutte, sulle possibili soluzioni del problema».

La posizione del gruppo cittadino guidato da Giuseppe Moretti

Fratelli d'Italia: «Vicinanza alle famiglie e alle educatrici Vigileremo affinché venga adottata la soluzione migliore»



VIMERCATE (tlo) Vicini alle famiglie rimaste senza servizio e alle educatrici che rischiano il posto. Questa la posizione del gruppo cittadino di Fratelli d'Italia affidata ad un comunicato diffuso dal presidente del circolo cittadino, **Giuseppe Moretti** (foto).

«Fratelli d'Italia Vimercate sta seguendo con attenzione la vicenda del nido "Girotondo" ed esprime profonda vicinanza sia ai lavoratori dell'asilo, che alle famiglie rimaste prive di un servizio essenziale», ha dichiarato Moretti.

«Teniamo a precisare che durante il Consiglio comunale del 16 settembre Fratelli d'Italia ha votato a favore della mozione presentata da NpV e IV che ha impegnato il sindaco e la Giunta a ricercare le soluzioni tecnicamente più idonee e perseguibili al fine di verificare la possibilità di ricostruire il servizio nido comunale per garantire la ripresa del servizio nel minor tempo possibile, valutando anche l'ipotesi di affidamento in gestione», ha aggiunto la consigliera comunale, **Cristina Biella**.

«Non faremo mancare il nostro supporto nel reperimento di una soluzione il più possibile seria ed affidabile in tempi brevi e vigileremo affinché l'Amministrazione comunale scelga la soluzione tecnicamente più idonea onde evitare che per il futuro possa ulteriormente ripetersi la sospensione del servizio nido», ha ribadito la responsabile del dipartimento Scuola, **Federica Badalamenti**.

«Inoltre - conclude il comunicato - sottoporremo la vicenda dell'asilo Girotondo all'attenzione dell'onorevole **Paola Frassinetti**, presidente della Commissione Istruzione alla Camera, la quale interverrà prossimamente sul nostro territorio per far sentire la sua vicinanza alle famiglie e ai dipendenti».

RETTIFICA CORREZIONE

Cristina Biella ha votato a favore

VIMERCATE (tlo) Sul numero della scorsa settimana, nel dare conto del dibattito in Consiglio comunale in merito alla sospensione del servizio dell'asilo nido Girotondo avevamo erroneamente attribuito alla consigliera **Cristina Biella** un voto di astensione al documento presentato da Italia Viva e Noi per Vimercate che ne chiedeva la rifondazione. Biella ha invece votato a favore come tutti gli altri consiglieri. Ci scusiamo per l'errore.